

## STORIA DI UNA LAVAGNA

Ero una lavagna grande e nera, con una bella cornice di legno azzurro.

Un giorno la maestra Marilena disse:

– Facciamo un gioco, bambini, diamo un nome alle cose. Come chiamereste, per esempio, il vostro banco?

Furono detti molti nomi, infine il banco fu chiamato Franco, per la rima. L'armadio Armando, perché iniziava con le stesse lettere. Il lampadario Lucia perché illuminava e infine io fui chiamata Eugenia. Perché? Dissero che era un nome che conteneva la parola "ingegno" perché su di me si poteva scrivere e imparare.

Il tempo passò. La mia cornice azzurra si era scolorita e avevo perso una piccola scheggia nera in un angolo, quando una bidella mi aveva colpito per sbaglio con la scopa. Ma nulla di importante.

Sino a quando non arrivò Matteo. Appena mi vide passò la piccola mano sulla mia superficie. Mi accarezzò come si accarezza un oggetto prezioso, speciale. Per cinque anni Matteo disegnò su di me diventando sempre più bravo. Al termine dell'ultimo anno di scuola, nel giorno dei saluti e dei distacchi, Matteo decise di eseguire il suo capolavoro.

Con un'intera confezione di gessetti colorati, aveva trasformato la mia superficie in un bellissimo paesaggio marino. Nessuno osò cancellarlo, così io diventai un'opera d'arte per tutti i mesi estivi.

Trascorsero ancora molti anni, conobbi altri bambini, altre insegnanti. Una notte la terra tremò. Caddi a terra e la mia lastra nera si divise in due come il guscio di una noce. Fui trasportata in uno scantinato buio e messa in un angolo.

Venni svegliata molto tempo dopo da alcune voci. Due uomini entrarono nello scantinato guardandosi intorno.

– Dovrebbe essere qui. Ricordo che aveva una cornice azzurra.

– Quanti anni fa?

– Quindici anni fa. Vi disegnai un panorama marino l'ultimo giorno di scuola. Eccola, la riconosco. Ora è spezzata in due, ma è lei.

Accarezzò lievemente la mia superficie, con affetto, e io avvertii come un contatto magico. Matteo, il mio piccolo artista, era tornato per liberarmi da quell'oscura prigionia.

Ora non sono più una lavagna e nessuno scrive più su di me, solo la pioggia mi accarezza. Matteo ha sistemato le mie due metà sul tetto della sua piccola casa, di fronte al mare. Ora sono due tegole di ardesia.

Matteo, nel giardino di fronte a casa, sta dipingendo una grande tela che raffigura il cielo e il mare, proprio come l'aveva disegnata sopra di me molti anni prima. Nel pomeriggio assolato, una piccola bambina dai riccioli scuri corre intorno a lui. Matteo ha sposato la figlia della maestra Marilena e la loro bambina, vivace e dagli occhi neri come l'ardesia, si chiama Eugenia.

Aldo Ferraris, *Eugenia, storia di una lavagna*, Coccole books

## ITALIANO – Comprensione

### 1 Rispondi.

Quale personaggio racconta la storia? Come si chiama? Perché ha questo nome?

---

---

---

### 2 Indica con una X la risposta corretta sulle seguenti parole o espressioni sottolineate, presenti nel testo.

• Un sinonimo di ingegno è:

- ☐ intelligenza.
- ☐ ignoranza.
- ☐ bella scrittura.

• Capolavoro significa:

- ☐ il lavoro del capo.
- ☐ l'opera migliore.
- ☐ il lavoro appena iniziato.

• Una notte la terra tremò significa che:

- ☐ dei ladri misero tutto a soqqadro.
- ☐ ci fu un temporale con lampi e tuoni.
- ☐ ci fu un terremoto.

• L'ardesia è:

- ☐ una varietà di pietra nera usata per fare tegole e lavagne.
- ☐ un albero con il tronco scuro e duro.
- ☐ una lavagna che viene bruciata.

### 3 Indica con una X la risposta corretta e motiva la tua scelta.

Questo racconto è: ☐ realistico ☐ fantastico

perché \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

### 4 Suddividi il racconto in sequenze tracciando delle barrette ( [ ] ) a lato del testo.

Poi distingui con tre colori diversi l'inizio, lo sviluppo e la conclusione della storia.

### 5 Dai un titolo a ogni sequenza. Comincia così:

• 1ª sequenza *La maestra e il gioco dei nomi*

• 2ª sequenza \_\_\_\_\_

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_